

Le Scuole

I filosofi pre-socratici			
<i>Scuola Ionica o di Mileto</i>	Talete di Mileto	VII-VI sec.	
	Anassimandro	611-546 a.C.	Forse allievo di Talete
	Anassimene di Mileto	586-528 a.C.	Forse allievo di Anassimandro
	Eraclito di Efeso	Attivo 504-501	
	Anassarco di Abdera	IV sec. a.C.	
<i>I Pitagorici</i>	Pitagora di Samo	Attivo 532-531	I pitagorici si dividono in due gruppi. Dei singoli si sa poco o niente in quanto pare lavorassero in equipe senza che l singolo avesse risalto personale. Pitagora è il fondatore della scuola
	Filolao	470-~400 a.C.	Seguace di Pitagora
<i>Gli Eleati</i>	Senofane di Colofone	565-470 a.C.	Speculazione di stampo teologico
	Parmenide di Elea	VI-V sec. a.C.	Fondatore della Scuola eleatica
	Zenone di Elea	VI-V sec. a.C.	Discepolo di Parmenide e suo successore a capo della Scuola
	Melisso di Samo	VI-V sec. a.C.	Sistematore della dottrina eleatica
<i>I Pluralisti</i>	Empedocle di Agrigento	484-424 a.C.	
	Anassagora di Clazomene	500-428 a.C.	
<i>Gli Atomisti</i>	Leucippo di Mileto	Attivo 480-475	Fondatore ad Abdera della Scuola atomista
	Democrito di Abdera	500-428 a.C.	Discepolo e successore di Leucippo
	Anassarco di Abdera	IV sec. a.C.	Allievo di un allievo di Democrito
<i>I Sofisti</i>	Protagora di Abdera	490- ? a.C.	
	Gorgia da Lentini	490-398 a.C.	(Siracusa)
<i>I Cinici</i>	Antistene	444-366 a.C.	Fondatore della scuola cinica di Atene
	Diogene di Sinope	413-327 a.C.	Detto il Cinico (Atene)
L'età classica (Atene)			
	Socrate	470-399 a.C.	
<i>Liceo e scuola</i>	Platone	427-347 a.C.	Discepolo di Socrate
<i>Peripatetica</i>	Aristotele	384-322 a.C.	Discepolo di Platone
	Eudemo di Rodi	IV-II sec. a.C.	Discepolo di Aristotele (Geometria)
	Teofrasto	372-287 a.C.	Successore di Aristotele
	Stratone di Lampsaco	328-271 a.C.	Successore di Teofrasto
La Filosofia Ellenistica (Epicureismo, Stoicismo, Scetticismo)			
<i>Epicureismo</i>	Epicuro (di Samo)	342-270 a.C.	Atene, scuola del giardino
	Lucrezio	99-55 a.C.	
<i>Stoicismo</i>	Zenone di Cizio	333-263 a.C.	Stoa` Poikile` ad Atene (Stoa` antica)
	Crisippo	280-208 a.C.	
	Posidonio	135-51 a.C.	Stoa` media o eclettica
	Seneca	4 a.C. – 65 d.C.	Nuova Stoa` (romana)
	Epitteto	50-138 d.C.	“
	Marco Aurelio	121-180 d.C.	“
<i>Scetticismo</i>	Pirrone di Elide	365-245 a.C.	Prima fase: Pirronismo,
	Arcesilao	315-241 a.C.	Scetticismo dell' Accademia
	Carneade	219-191 a.C.	“
	Enesidemo	150-100 a.C.	“

	Sesto Empirico	180-220 d.C.	Neoscetticismo
Neoplatonismo			
	Ammonio Sacca	180-242 d.C.	Scuola di Alessandria
	Plotino	205-270 d.C.	Scuola di Roma
	Porfirio	233-305 d.C.	“
	Giamblico	244-325 d.C.	Scuole di Siria e Pergamo
	Proclo	410-486 d.C.	Scuola di Atene
Storie			
	Ateneo	II-II sec. d.C.	Autore dei “Sofisti a banchetto”
	Diogene Laerzio	In. III sec. d.C.	Autore di “Le vite, le dottrine ecc. di filosofi illustri”
	Fozio	820-921	Patriarca di Costantinopoli, scrisse il “Myriobiblion”

La nascita della filosofia - Originalità del pensiero greco.

I greci sono gli inventori della filosofia occidentale, intesa come metodo di indagine razionale sull'origine e sulla natura del cosmo. **Il pensiero, la discussione critica, l'argomentazione** rimpiazzano mito e religione.

Vi sono molte ipotesi sul perché la filosofia occidentale sia nata proprio nel mondo greco, ai tempi di Talete (sec. VII-VI a.C.), prima nelle colonie in Asia Minore e in Italia meridionale e poi nella madrepatria.

La tesi di una sua derivazione dalle *filosofie dell'Oriente* non sembra storicamente fondata - sia perché i primi filosofi greci non conoscono l'induismo, buddismo o taoismo, sia perché esiste di fatto un carattere originale nella ricerca *razionale* da loro promossa.

Altre ipotesi fanno riferimento a **fattori storici, culturali e sociali**. L'importanza dei contatti commerciali dei Greci con altre popolazioni mediterranee, che favoriscono l'incontro e il confronto tra differenti culture e concezione del mondo. Una borghesia benestante, in una pluralità di *polis*, città-stato indipendenti. La partecipazione dell'individuo alla vita pubblica e l'abitudine alla discussione. Lo scarso potere della casta sacerdotale nelle *polis*, che non potendo imporre l'adesione a dogmi religiosi, apre la strada a una società molto più libera e "democratica" (aperta al dibattito) rispetto alle monarchie o ai regimi sacerdotali dell'Egitto e del bacino irano-mesopotamico.

I filosofi pre-socratici

Scopo dei primi filosofi è spiegare il principio primo (*archè*) - la natura di tutte le cose - insieme al *logos*, la legge (al contempo ragione e necessità) che tali cose governa.

Inizialmente la soluzione riguardo alla natura dell'*archè* viene ricercata nell'ambito della natura, e **naturalisti** sono chiamati i sostenitori di tale tradizione

(**Talete, Anassimandro e Anassimene; VI sec.**).

Sostanze naturali come l'acqua, l'aria, fuoco sono identificate con il principio primo, ma esistono anche proposte più complesse, come quella che ipotizza un

indefinito "Apeiron" all'origine della molteplicità delle cose visibili.

Sulla natura è il titolo canonico dei trattati/poemi dei primi filosofi (Anassimandro, Anassimene, **Anassagora** ecc.): in esso si ravvisa un tentativo di giustificazione razionale della realtà del tutto nuovo rispetto alle elaborazioni mitiche precedenti (Omero, Esiodo).

Quasi contemporaneamente all'ispirazione naturalistica, nasce un diverso filone di indagine, che cerca di comprendere il cosmo ipotizzandolo come dotato di un'**essenza matematica (Pitagora)**, o caratterizzato da una "**lotta tra gli opposti**", che sarebbe all'origine della natura conflittuale del divenire (**Eraclito**). Ulteriori passi in avanti verso considerazioni più astratte sono l'introduzione del concetto generale dell'"Essere" e la discussione intorno alle sue proprietà, operata da **Parmenide (VI sec.)**, nonché lo sviluppo di raffinate tecniche logiche per sostenere alcune delle tesi più palesemente in contrasto con l'opinione comune (**Zenone**).

L'ontologia, o scienza dell'Essere, diviene parte essenziale della metafisica, o studio delle cause ultime e del fondamento della realtà. Parmenide è colui che estende la portata della distinzione tra **apparenza e realtà**, facendone una delle questioni fondamentali della filosofia.

Con Parmenide si apre anche il problema del rapporto tra **essere e divenire**: come è possibile infatti spiegare l'incessante mutare gli di tutte le cose senza cadere nelle aporie (contraddizioni) individuate da Parmenide e dalla sua scuola? Una prima soluzione verrà cercata dai fisici **pluralisti (Empedocle e Anassagora; V sec.)** - che negheranno uno degli assiomi fondamentali del pensiero Parmenideo, l'unità della Essere, per spiegare a partire da ciò la possibilità del mutamento.

La soluzione dell'**atomismo di Democrito** consisterà invece nel mettere in dubbio un differente principio Parmenideo: la negazione del vuoto. Attraverso la visione di un universo composto dall'aggregarsi casuale di atomi che si muovono nel vuoto, Democrito consegue una delle più notevoli conquiste culturali della storia dell'umanità, anche se le implicazioni antireligiose del suo pensiero costituiranno per due millenni un ostacolo al riconoscimento della sua straordinaria grandezza.

La filosofia della natura di Democrito si apre anche al mondo dell'uomo, della morale e della conoscenza. Con l'avvento della **sofistica** poi la filosofia affronterà un nuovo percorso incentrato particolarmente su temi etici e politici.

La scuola Ionica o di Mileto

La scuola di Mileto comprende una serie di pensatori vissuti nell'omonima cittadina, una delle più prospere tra le colonie greche dell'Asia Minore. Mileto è una repubblica marinara che ha frequenti contatti con Sicilia, Italia meridionale ed Egitto; in essa si afferma una borghesia mercantile ricca di interessi e di spirito di avventura.

Esponenti principali i tre maestri di Mileto: **Talete**, **Anassimandro**, **Anassimene**, ai quali tradizionalmente si attribuisce l'invenzione della filosofia, nella versione del **naturalismo**, ed **Eraclito** di Efeso (filosofo del "continuo divenire").

La scuola pitagorica

Fondatore di una setta religiosa, considerato semidivino dai suoi discepoli, mago e guaritore, **Pitagora** si rivela anche grande scienziato e studioso delle matematiche. I particolari della sua vita sfumano nella leggenda e si fondono con quelli dei suoi discepoli.

Crea a Crotone una setta religiosa che propugna la trasmigrazione delle anime: la setta svolge anche un'intensa attività politica, sostenendo il partito aristocratico, che si contrappone alla frazione democratica. Sotto l'influenza pitagorica cadono importanti città della Magna Grecia.

La scuola pitagorica esprime la credenza secondo cui dietro alla variabilità del mondo sensibile vi siano delle armonie matematiche nascoste che esprimono l'essenza dell'universo, il quale non è un Caos, ma un cosmo ordinato.

Il numero è l'essenza delle cose, nel senso che esiste un ordine misurabile in tutti i fenomeni; donde l'impulso dato alla matematica e alle scienze in genere. Venne anticipata anche l'ipotesi eliocentrica di Aristarco (III sec. a.C.).

Il più noto discepolo di Pitagora è Filolao, contemporaneo di Socrate. A partire del I sec. a.C. rifiorì il neo-pitagorismo.

La scuola di Elea.

La scuola di Elea pose per prima una differenza fondamentale, destinata a riapparire più volte nella storia del pensiero, tra il mondo fisico conoscibile dai sensi, molteplice e mutevole, e il mondo intelligibile, conoscibile dalla ragione. L'oggetto della scienza è l'assoluto, universale, immutabile, eterno, unico vero **Essere**, le cui caratteristiche essenziali vengono determinate con sofisticati ragionamenti di ordine logico. In tale prospettiva si oppose, in una polemica feconda per il pensiero greco, alle teorie di Eraclito; grande fu anche la sua influenza su Empedocle,

Democrito, Anassagora. Lo stesso Platone fu debitore alla scuola di spunti della sua metafisica

I maggiori esponenti della scuola sono: **Senofane**, **Parmenide** e **Zenone**, di Elea, e Melisso di Samo.

Nota: Elea, ant. Città della Magna Grecia, sulla costa tirrenica della Lucania. Fondata dai Focesi espulsi da Alalia in Corsica, da Etruschi e Cartaginesi uniti (540/535 a.C.), fu la patria di Parmenide e di Zenone e la culla della scuola filosofica omonima.

I fisici pluralisti

Dopo Parmenide il problema del rapporto tra essere e divenire e la questione di come il mutamento sia possibile sono al centro dell'interesse dei filosofi.

Un primo tentativo di soluzione si ispira alla tradizione naturalistica attraverso l'opera di **Empedocle** e **Anassagora**. Essi vengono definiti *fisici pluralisti* perché - per spiegare come sia possibile l'incessante mutare di tutte le cose senza cadere nelle aporie (contraddizioni) individuate da Parmenide e dalla sua scuola - affermano la pluralità dell'Essere.

L'Atomismo

Tanto la fisica di Empedocle quanto quella di Anassagora sono di tipo qualitativo: esse spiegano i caratteri delle cose sulla base delle differenti qualità delle sostanze postulate, che possiedono come proprietà di base l'essere calde, fredde, umide, secche ecc. Una profonda rivoluzione nel modo di pensare la natura verrà invece operata dalla prospettiva atomistica, attribuita a **Democrito** (e al suo maestro **Leucippo**): tutte le cose sono costituite dal vario aggregarsi di particelle, dette atomi, che si muovono nel vuoto. L'atomo fu definito da questi filosofi come il più piccolo elemento corporeo, impercettibile per la sua piccolezza, esteso e nello stesso tempo indivisibile. L'atomismo è il primo esempio di spiegazione meccanicistica del mondo.

Più tardi, Epicuro e Lucrezio introdurranno un elemento di libertà (clinamen: debole possibilità che gli atomi hanno di deviare dalla loro linea di caduta), per risolvere la difficoltà metafisica posta dalla eccessiva necessità meccanica degli eventi naturali e umani, e ridare agli uomini la speranza di evitare l'ineluttabile. Queste difficoltà finirono per far prevalere, per molti secoli, le teorie fisiche di Aristotele.

Nota: Abdèra antica colonia greca in Tracia, sul mar Egeo, fondata verso il 654 a.C. dalla Polis di Clazomene. Patria di Protagora, Leucippo, Democrito e Anassarco, fu sede della scuola filosofica degli atomisti.

La sofistica

Verso la metà del V sec. a.C., confermata la propria indipendenza dopo il duro confronto con l'impero persiano, la civiltà greca entra in una nuova importante fase, caratterizzata sul piano politico dal conflitto tra aristocrazia e democrazia e dall'emergere, in Atene e nelle altre Polis, delle nuove *istituzioni democratiche*. L'**età di Pericle** vede così il culmine di una grande *rivoluzione culturale*, che porta nuove classi al vertice

della società e non manca di avere notevoli effetti anche sul destino della filosofia.

Nasce in questo periodo la **sofistica**, una scuola di pensiero cui aderiscono quei filosofi che si propongono come maestri ed educatori delle nuove generazioni (in genere aristocratiche). Nel mondo della nuova democrazia greca, dove tutte le questioni si decidono nelle assemblee, i sofisti sono soprattutto maestri di filosofia e retorica: il loro scopo è insegnare ai giovani membri dell'aristocrazia cittadina come eccellere nelle assemblee pubbliche, fornendoli di strumenti atti a convincere un uditorio tanto di una tesi quanto del suo opposto. Ciò spiega la loro cattiva fama presso i filosofi successivi, che li considereranno dei mercenari della verità.

Essi tuttavia svolgono un ruolo notevole nel mettere in discussione l'idea di una verità indipendente da ogni soggetto, e nell'aver compreso l'importanza della riflessione sull'uomo come elemento essenziale del conoscere e dell'etica. Diffondono una concezione pragmatica del sapere, la critica delle tradizioni religiose e dei pregiudizi, e lo scetticismo verso le dottrine stabilite. Principali esponenti **Protagora**, **Gorgia**, Ippia, Callicle, Trasimaco.

I sofisti influenzarono storici (Tucidide), drammaturghi (Euripide), e oratori. Furono avversati da Socrate e Platone.

Scuola Cinica (400 a.C.)

Scuola fondata ad Atene, nel ginnasio di *Cinosarge*, da **Antistene**, discepolo di Socrate.

Rifacendosi ai sofisti, sostennero che la conoscenza nasce dalla sensazione immediata e che è quindi inutile ricercare essenze universali. Ma il motivo più importante e caratteristico della scuola, destinato poi a rivivere nelle dottrine degli stoici, fu l'esaltazione socratica della virtù come unico bene. Nella loro polemica contro i valori tradizionali della civiltà, auspicavano un ritorno alla natura, un'esaltazione dell'uomo in quanto uomo, rifiutando così le distinzioni tra Greci e Barbari, tra stirpi diverse (cosmopolitismo). Autentici "cappuccini dell'antichità", i cinici predicavano una vita sostanzialmente ascetica, fatta di rinunzie e di sacrifici. Successore di Antistene fu **Diogene** di Sinope, noto per i suoi motti e per le sue eccentricità polemiche contro ogni esigenza del vivere civile.

L'età classica. Il superamento della sofistica.

Il pensiero sofistico sarà a lungo considerato una sorta di degenerazione della filosofia. Questa ricostruzione appare tuttavia tendenziosa (non a caso ci deriva dei grandi avversari dei sofisti, e in particolare da Platone) se riflettiamo su quanto sia seria la sfida che pensatori profondi e maturi come Protagora pongono alla riflessione razionale.

Le riflessioni di **Platone e Aristotele**, preceduti dall'ambigua e complessa figura di **Socrate**, forniscono, malgrado le grandi differenze, quella che diverrà la risposta standard della tradizione occidentale

alla sfida sofistica. Da un lato una dottrina dell'Essere e del conoscere incentrata sulla ricerca dell'universale, cioè dei caratteri essenziali della realtà, concepiti come trascendenti - in un mondo ideale superiore (Platone) - o immanenti - come tratti comuni nelle stesse cose (Aristotele). D'altro lato la ricerca della verità da parte del filosofo acquista rilievo anche sul piano etico, grazie alla visione di un cosmo intelligente, una razionalità delle cose reali; la scoperta della vera natura del mondo risulta il culmine delle attività umane.

La filosofia ellenistica

Con le vittorie di Alessandro Magno, l'avvento dei regni ellenistici, e la successiva conquista romana, si realizza il definitivo declino della Polis, che tanto aveva contribuito ai caratteri della filosofia greca classica. La riflessione filosofica dell'età ellenistica presenta un sostanziale mutamento di indirizzo.

Abbandonate le grandi sintesi teoriche, in un'epoca di incertezza e mutamento, alla filosofia si chiede di fornire essenzialmente risposte al problema etico di come condurre una vita adeguata alla nuova realtà. Nel frattempo si assiste a una progressiva specializzazione delle scienze, che conseguono importanti risultati, differenziandosi man mano dalla filosofia.

Malgrado la perdita di potere politico, Atene è ancora per qualche tempo la culla di queste discipline; in particolare, a cavallo tra i secoli IV e III a.C. vi sorgono le tre principali scuole filosofiche dell'età ellenistica, l'epicureismo, lo stoicismo e lo scetticismo, tutte impegnate in un vivace confronto tra di loro e con le precedenti tradizioni dell'Accademia e del Liceo.

Le risposte alle incertezze esistenziali sono diverse: lo scetticismo propone di rifugiarsi in una sospensione del giudizio intorno alle (presunte) verità.

Ma il vero contrasto è quello tra epicurei e stoici, tra la concezione di un universo sorretto dal caso e quello di un cosmo retto da una finalità universale.

Anche in etica le due filosofie si combattono: l'approccio epicureo - che cerca nei piaceri "naturali" il massimo di felicità compatibile con le imperscrutabili vicende dell'esistenza - si oppone a quello stoico - basato sull'adesione al dovere, inteso come principio assoluto, e al sacrificio.

L'epicureismo

Nato a Samo, Epicuro insegna ad Atene nella scuola detta del *giardino*, aperta anche alle donne e agli schiavi. Epicuro è uno dei pensatori più diffamati dalla storia, sia dagli stoici che dai cristiani, poiché il suo pensiero verrà ridotto a una (supposta) ricerca del piacere. Epicuro propone in realtà un'etica moderata, ripresa più tardi da Lucrezio (99-55a.C.), basata sull'imperturbabilità quale medicina dell'anima. Epicuro vuole fornire gli strumenti per una vita felice e libera dal dolore, mostrando l'infondatezza delle paure dovute alla superstizione religiosa e individuando i tipi di piacere che meglio si prestano a costruire la felicità. Egli critica l'idea di fato e l'intervento provvidenziale delle divinità. Per Epicuro - contro stoici, Platonici e

Aristotelici - non c'è nessuna intelligenza che guidi gli eventi dell'universo.

Come per Democrito, il cosmo è retto per Epicuro dall'aggregarsi casuale degli atomi; egli aggiunge però una leggera deviazione casuale (Clinamen) nelle combinazioni degli atomi, che cadono dall'alto verso il basso. Questa teoria, un po' confusa, gli permette di aggirare il determinismo di Democrito e preservare la possibilità di una libera scelta e quindi la responsabilità dell'uomo di fronte alle proprie azioni.

Lo stoicismo

Lo stoicismo nacque verso la fine del IV sec. a.C., quando Zenone di Cizio fondò in Atene la "scuola del portico", così detta perché aveva sede nella Stoà Pecile. Questa dottrina post-aristotelica divise la filosofia in tre rami, 1-logica, 2-fisica e 3-etica:

- 1- Teoria empirica del conoscere
- 2- Materialismo panteistico (materia + energia vitale)
- 3 - Ideale individualistico del saggio. Egli sopprime le passioni, cercando il dominio della ragione, e considerando la virtù come unico bene.

Nei sei secoli di vita del movimento si distinguono tre fasi: l'antica stoà (secc. III -II a.C.), dominata dalle personalità di **Zenone**, di Cleante di Asso e di **Crisippo** di Soli, detto "secondo fondatore" della scuola; la media stoà (secc. II -I a.C.), caratterizzata dalla mitigazione del rigorismo originario attraverso apporti di varia provenienza, dal platonismo all'aristotelismo e all'epicureismo (è il periodo in cui lo stoicismo, rappresentato dalle personalità eminenti di Panezio di Rodi e di **Posidonio** di Apamea, entra nel mondo culturale romano); la nuova stoà (sec. I -III d.C.), che abbandona le tendenze eclettiche precedenti e si ricollega al pensiero dei fondatori, manifestando tuttavia in alcuni casi una sensibilità religiosa sconosciuta ai primi maestri (le figure più celebri dello stoicismo romano sono **Seneca**, **Epitteto** e **Marco Aurelio**).

La fisica stoica deriva dall'intuizione eraclitea del fuoco, forza produttiva e ragione ordinatrice, anima posta all'interno del grande corpo cosmico. Nel logos universale tutte le cose hanno la giustificazione del loro essere e la propria "ragione seminale". Il logos è legge immutabile e al tempo stesso provvidenza (prónoia), e la necessità è la predisposizione entro la quale il destino del singolo trova una positiva collocazione. L'universo scaturito dalla tensione del logos-fuoco e della materia chiude ogni fase della sua esistenza nella conflagrazione universale e torna a vivere in necessari cicli identici perennemente ricorrenti (eterno ritorno). L'etica stoica si fonda sul principio che l'uomo è partecipe della ragione universale e portatore di una scintilla del fuoco eterno. La virtù consiste nel vivere con "coerenza" (homología), da esseri razionali.

È da notare che nella storia dell'etica occidentale la tesi stoica della virtù come vittoria sulle passioni resta un motivo permanente, così come l'immagine del filosofo per eccellenza finisce per identificarsi nella coscienza comune con la figura del saggio stoico, apatico e autosufficiente.

Lo Scetticismo

Scetticismo (da *sképtis*, in greco ricerca, dubbio) è il nome di un indirizzo di pensiero, diffusosi ampiamente nell'età ellenistica e romana, incentrato sulla critica alle teorie dei "dogmatici", ovvero di chi ritiene possa realizzarsi una conoscenza della verità.

Tradizionalmente si parla di tre fasi del movimento: il pirronismo, lo scetticismo dell'Accademia o medio, e il neoscetticismo o tardo scetticismo.

Le dottrine degli scettici ci sono note soprattutto attraverso l'opera di **Sesto Empirico** (200 dC), a cui dobbiamo gli *Schizzi Pirroniani*, *Contro i matematici* (intesi come cultori delle cosiddette arti liberali: grammatica, retorica, aritmetica e geometria, astronomia e musica), *Contro i dogmatici*.

Il neoplatonismo

Il neoplatonismo è l'ultima grande filosofia del mondo antico. Nato nel secolo III d.C., in un periodo di crisi culturale e politica del mondo pagano, esso rappresenta l'ultimo tentativo di resistenza di fronte alla diffusione del pensiero cristiano e, come tale, viene utilizzato dall'imperatore Giuliano (331-363) nel suo progetto di restaurazione delle antiche tradizioni dell'età classica. Tale tentativo fallisce: l'ultima scuola neoplatonica ad Atene viene chiusa da Giustiniano nel 529, data che segna la fine della filosofia antica.

Il pensiero neoplatonico sopravviverà, paradossalmente, nello stesso cristianesimo che ne aveva segnato la fine, contribuendo a conservare un certo patrimonio culturale fino ai nostri giorni.

Tra i principali filosofi neoplatonici ricordiamo Ammonio Sacca (180-242), fondatore della scuola di Alessandria, che ha per allievo **Plotino**, la principale figura del movimento.

Plotino insegna con successo a Roma e il suo pensiero viene diffuso dall'allievo Porfirio, le cui dottrine orientalizzanti troveranno spazio nei successivi sviluppi del movimento.

Con **Giamblico** e le scuole di Siria e di Pergamo (sec. IV), il neoplatonismo tenta di rivitalizzare sul piano filosofico il declinante paganesimo (imperatore Giuliano).

Nella terza e ultima fase del movimento, con centro ad Atene, si ritorna al pensiero di Plotino, attraverso l'opera di **Proclo**.

Appendice

Ionia

Ionia - Regione costiera dell'Asia Minore, comprendente anche le isole a essa prospicienti, bagnata dal mar Egeo, tra la foce del Caico e quella del Meandro.

Secondo la tradizione le città della Ionia furono fondate da coloni ioni provenienti dall'Attica e costretti a lasciare le loro terre in seguito all'invasione dei Dori. Tale migrazione di fatto avvenne, però, in un'età alquanto più tarda e comprese gruppi etnici diversi e di diverse città della Grecia continentale. Dodici erano i centri urbani, di importanza più o meno grande, che si proclamavano di stirpe ionica e consideravano Atene come la madrepatria: Samo, Chio, Mileto, Efeso, Colofone, Miunte, Priene, Lebedo, Teo, Clazomene, Eritre e Focea. A essi si aggiunse Smirne, di origine eolica, occupata verso il 688 a.C. da gruppi provenienti da Colofone e da Efeso. Le dodici città costituivano una federazione di carattere sacro, che faceva centro a un santuario dedicato a Posidone, presso il capo Micale. La fertilità del paese e l'attività marinara, favorita dalla natura della costa ricca di buoni approdi, incrementarono una prosperità sconosciuta alla Grecia continentale, povera e sovrappopolata. Mileto e Focea nei sec. VIII -VII a.C. furono centri di colonizzazione a largo raggio e di carattere prevalentemente commerciale: la prima sulle coste del Mar Nero, la seconda nelle lontane terre della Magna Grecia, della Francia meridionale e della Spagna.

Per merito loro la Ionia divenne intermediaria tra le genti dell'Asia Minore e quelle del Mediterraneo occidentale. Ma questo periodo di autonomia non fu di lunga durata: nel corso del VII e VI sec. le città della Ionia caddero sotto il dominio dei re di Lidia, Gige e Creso, e quando questi venne sconfitto da Ciro il Grande, entrarono a far parte dell'Impero persiano. Si ribellarono nel 499 a.C., pur usufruendo di una relativa autonomia, per istigazione di Istieo di Mileto. Il risultato fu una grande disfatta, ma le guerre persiane, che ne seguirono, restituirono loro l'indipendenza dopo la battaglia di Micale (479). Entrarono quindi nella Confederazione ateniese, non senza violenti contrasti con l'imperialismo di Atene, per cadere di nuovo in potere della Persia, in seguito alla pace di Antalcida (386 a.C.). Liberate da Alessandro Magno, poterono ricostruire i loro governi e l'antica Lega; ma, di fatto, soggiacquero a una condizione di sudditanza prima dei regni ellenistici, poi dei Romani, dai quali vennero annesse alla provincia d'Asia